



Domenica prossima la storica marcia voluta da Capitini. In

La pace ripa

Incontro positivo ieri tra Tavola per la Pace e Genoa social forum che conferma la sua piazza tematica a Santa Maria degli Angeli. Rifondazione invita tutto il partito a essere presente alla manifestazione

La marcia Perugia-Assisi diventa ogni giorno più necessaria. E' questo il sentire medio dei forum sociali locali, delle associazioni pacifiste, delle organizzazioni, tradizionali e non, che si riconoscono nell'annuale appuntamento inaugurato da Capitini e che, non a caso, stanno intensificando i preparativi per domenica prossima. Sarà una delle marce più partecipate di sempre, assicurano gli organizzatori della Tavola per la Pace e dello stesso avviso sembra essere il Genoa social forum che, dell'iniziativa umbra ha fatto una propria scadenza di mobilitazione. Le due "reti" ieri hanno anche avuto un incontro per confrontare le rispettive posizioni politiche e verificare alcuni aspetti organizzativi. Nei giorni scorsi, infatti, la Tavola per la Pace - coordinamento che riunisce organizzazioni come l'Arci, le Acli, Cgil, Cisl e Uil, il coordinamento Enti locali per la pace, il Forum Terzo settore, Legambiente e altri - aveva diffuso un comunicato particolarmente benevolo con l'ipotesi di un'operazione di polizia internazionale come strumento per combattere il terrorismo e, oltre a mantenere alcune ambiguità sull'ipotesi dei bombardamenti, aveva avuto parole non proprio carine verso il movimento antiglobalizzazione e il Gsf. Dopo l'avvio dei bombardamenti sull'Afghanistan, la Tavola per la pace ha invece assunto una posizione più netta contro la guerra, giudicata «illegale, pericolosa e sbagliata». Posizione che ha reso molto più semplice l'incontro di ieri con il Gsf che ha apprezzato le nuove posizioni della Tavola e che ha ritrovato una motivazione in più per ribadire la decisione - già presa comunque venerdì scorso a Firenze - di partecipare alla marcia. Il Gsf ha anche riconfermato la presenza in una piazza tematica a Santa Maria degli Angeli dove l'Umbria social forum sta organizzando una presenza musicale e dove si

alterneranno alcuni interventi. La scelta, certamente, non fa particolare piacere agli organizzatori della marcia che preferirebbero un profilo meno pronunciato da parte dei "no-global". Ci sarà anche quella parte dei Cobas che alla riunione del Gsf aveva annunciato la propria dissociazione dalla Perugia-Assisi. «Prima della guerra - spiega Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas scuola che fanno parte della Confederazione Cobas - la Tavola per la Pace aveva prodotto un inaccettabile documento che metteva in conto "l'uso della forza", ma dopo lo scoppio della guerra si è pronunciata contro "questa" guerra, invitando l'Italia e l'Europa a fermarla. Per questo parteciperemo alla mobilitazione con un'iniziativa autonoma manifestando in piazza a Santa Maria degli Angeli, dove diamo appuntamento alle ore 12». «Noi manteniamo quanto detto al Gsf - gli fa eco Mulbauer del Sin. Cobas, anch'esso aderente alla Confederazione Cobas - e saremo in piazza a Perugia dietro gli striscioni del social forum, per poi fermarci a Santa Maria degli Angeli».

Quindi ampia presenza domenica prossima a Perugia, dove il movimento antiglobalizzazione si ritroverà a fianco di molte associazioni cattoliche come le Acli, Manitesse, Pax Christi, l'associazione Giovanni XXIII, la Focsiv. Resta da vedere l'impatto che la manifestazione avrà sul quadro politico. Mentre il centrodestra evoca lo spettro degli incidenti genovesi, chiedendo l'annullamento della marcia, i partiti dell'Ulivo dovranno riuscire a conciliare l'approvazione della guerra, sancita ieri in parlamento, con la propria partecipazione in piazza. C'è chi teme contestazioni e fischi e anche per questo sul palco non ci saranno presenze istituzionali. Parleranno solo la presidente della Regione umbra, il presidente della provincia di Perugia e il sindaco di Assisi (che è di An).

F. R.



L'Associazione per il rinnovamento della sinistra

Un'altra strada possibile

La presidenza dell'Associazione per il rinnovamento della sinistra ha immediatamente sottolineato che gli attentati contro gli Stati Uniti «sono un crimine contro l'umanità i cui responsabili andavano assicurati alla giustizia con una azione di polizia internazionale condotta sotto la direzione delle Nazioni Unite».

«La decisione degli Stati Uniti di effettuare un attacco armato contro l'Afghanistan che ha le caratteristiche di una guerra civile potrà estendersi ad altri paesi e sbagliata e pericolosa prosegue il comunicato - oltre a contrastare la Carta delle Nazioni Unite unico strumento esistente per garantire la legalità internazionale».

La guerra non è destinata a risolvere il problema rappresentato dal terrorismo fondamentalista ma ad aggravarlo seminando nuovi lutti, nuovi odi e nuovo fanatismo. Il rischio di una estensione del conflitto è incombente. La guerra renderà ancor più drammatica la contrapposizione tra il nord e il sud del mondo, esasperando miseria ingiustizie, razzismi.

Era pienamente possibile un'altra strada. La strada

alleanza internazionale determinatasi contro il terrorismo, l'isolamento del regime tirannico dei talebani già in gravissima crisi, la incommensurabile potenza tecnologica a disposizione degli Stati concordi contro il terrorismo rendevano pienamente possibile una azione mirata alla cattura dei responsabili evitando il ricorso alla guerra.

Non è troppo tardi per chiedere la immediata interruzione delle operazioni militari. Una autonoma iniziativa politica europea, finora mancata, dovrebbe spingere ad una azione contro il terrorismo che si contrapponga alla guerra e alla sua estensione. L'Italia ha la possibilità di esercitare la funzione che le deriva dalla sua Costituzione per contribuire a costruire una azione europea e internazionale che riporti la lotta contro il terrorismo fuori dalla logica di guerra, evitando di consentire ad iniziative che trascinino il paese automaticamente in un conflitto che si generalizza.

Su questa base l'associazione conferma l'adesione alla Marcia Perugia-Assisi e appoggia la presa di posizione contro il terrorismo e contro la guerra espressa dalla Tavola della Pace.